

ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE

L'ASSESSORE

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	PG / 2014 /		
DEL	/	/	

Al Consigliere Regionale
Andrea Leoni

Al Presidente della
Assemblea Legislativa

e p.c.

Al Responsabile del Servizio
Segreteria e Affari Generali
della Giunta Regionale

Oggetto: interrogazione n. 5412 del Consigliere Andrea Leoni.

Riguardo all'interrogazione specificata in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite dall'Azienda Usl di Modena, dalla Direzione Ambiente e da Arpa, si comunica quanto segue.

Nei mesi successivi al terremoto del maggio 2012, il Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione (SIAN) dell'Azienda USL di Modena ha avviato uno specifico monitoraggio sulla qualità dell'acqua erogata dalle reti di distribuzione nei comuni colpiti, al fine di evidenziare eventuali problematiche connesse a possibili danni agli impianti o rotture di condotte. Oltre all'esecuzione delle analisi previste dal D.Lgs. 31/01, che rappresenta la normativa di riferimento delle acque destinate al consumo umano, sono state ricercate anche le fibre di amianto, in considerazione della presenza di manufatti in cemento-amianto in tale area.

A seguito del riscontro positivo in alcuni dei campioni esaminati, confermato anche dai controlli interni effettuati da Aimag Gestore di tale acquedotto, l'Azienda Usl di Modena, ha ritenuto di dover proseguire tale monitoraggio, dando priorità alla rete idrica del Comune di Carpi che presentava costanti positività per tale parametro, con valori medi dell'ordine di alcune decine di migliaia di fibre/litro.

Contemporaneamente si è proceduto ad una valutazione degli aspetti sanitari e quindi all'impatto sulla salute dei cittadini, per la presenza di fibre di amianto nel suddetto acquedotto. E' noto che già negli anni '70 tale tema fu oggetto di interesse e di approfondimenti di tutta la comunità scientifica, che valutò la possibilità che le fibre di amianto potessero causare patologie dell'apparato gastroenterico, quando ingerite, senza

Viale Aldo Moro 21
40127 Bologna

tel 051 527 7150-7151
fax 051 527 7050

sanita@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

riscontrare elementi significativi. Infatti l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel documento "Direttive per la qualità dell'acqua potabile" volume 1 Raccomandazioni, pubblicato nel 1994, si è così espressa "Non esiste dunque alcuna prova seria che l'ingestione di amianto sia pericolosa per la salute per cui non è stato ritenuto utile, stabilire un valore guida fondato su delle considerazioni di natura sanitaria, per la presenza di questa sostanza nell'acqua potabile".

Questo concetto è stato ribadito anche nei successivi aggiornamenti (Linee guida sulla qualità dell'acqua, OMS 2011) e anche durante il World Health Organization Water Quality and Health Joint Expert Meeting che si è tenuto in Svizzera nel mese di marzo dell'anno 2013, in preparazione ai lavori di revisione delle prossime linee guida.

La stessa Comunità Europea, nella Direttiva 98/83/CE, recepita dal Decreto Legislativo 31/01, dove sono normate tutte le condizioni necessarie a garantire la distribuzione di acqua potabile sicura, non considera l'amianto un parametro da controllare e non ne fissa i limiti; valutazione riproposta anche nella costruenda nuova Direttiva comunitaria che sostituirà la citata 98/83/CE.

A livello internazionale, gli unici riferimenti a limiti di residui sono contenuti in indicazioni americane. In esse viene presa in considerazione la possibilità che l'amianto eventualmente contenuto nell'acqua possa contribuire ad aumentare il livello di fondo delle fibre aerodisperse e quindi il rischio legato alla possibile assunzione per via inalatoria. Queste indicazioni prevedono di non superare il valore di 7 milioni di fibre/litro, una concentrazione quindi decisamente superiore a quella massima riscontrata nell'acquedotto di cui si tratta (fonte EPA Environmental Protection Agency).

Tutto ciò premesso, in considerazione della costante presenza di tali fibre in tutte le zone del territorio indagato, il Sian della AUSL di Modena ha proceduto a richiedere al Gestore gli opportuni approfondimenti tecnici sulle origini del problema, al fine di condividere possibili interventi di mitigazione. Nel mese di luglio 2013 è stato quindi costituito un Gruppo di lavoro Tecnico-Scientifico composto dai rappresentanti del Comune di Carpi, ATERSIR, AIMAG, HERA, IREN, SORGEACQUE e Federutility per studiare ed approfondire l'analisi del fenomeno.

La presenza di fibre amianto nelle acque può essere legata a diversi fattori tra i quali anche la rottura delle condotte acquedottistiche, ma nel caso specifico, dagli studi condotti da esperti del settore su incarico del Gestore del Servizio idrico integrato competente, è emerso che la combinazione degli effetti dell'attacco solfatico, noto anche come bacillo del cemento e del fenomeno di lisciviazione, con l'aggiunta dell'azione meccanica sul sottosuolo dovuti al sisma del 2012, ha portato ad un lento rilascio di fibre di amianto dalle tubazioni. Infatti, i solfati contenuti nell'acqua, reagendo con le sostanze presenti nelle tubature in cemento-amianto producono per lisciviazione quantità di gesso ed Ettringite i quali causano dapprima un rigonfiamento e poi il degrado della porzione di tubazione in cemento-amianto interessata con conseguente rilascio di fibre di amianto nell'acqua.

Parallelamente all'approvazione da parte di ATERSIR (Agenzia territoriale regionale Servizi Idrici e Rifiuti) di un piano di investimenti 2014-2017 che prevede all'incirca 1 milione di Euro per il rifacimento e per la sostituzione delle tubazioni in cemento-amianto delle reti idriche nel territorio di Carpi, che consentirà la sostituzione delle condotte in cemento-

amianto più vetuste e compromesse, il Gruppo tecnico sopra menzionato ha valutato l'opportunità di avviare una sperimentazione per conseguire una mitigazione o un blocco del rilascio di fibre di amianto.

Tale proposta di intervento, consistente nell'immissione in rete di fosfato monosodico alimentare e zinco, che favorisce la formazione di un film protettivo di idrossicarbonato di zinco sulla superficie interna delle condotte, è in corso di valutazione da parte del Dipartimento di sanità pubblica della AUSL di Modena, con il supporto dell'Istituto Superiore di Sanità.

Si fa presente inoltre che la sperimentazione citata è già stata applicata in casi analoghi e circa la sua validità esistono evidenze riportate nella letteratura specifica di settore (Michael R. Schock and Al. "The behavior of asbestos-cement pipe under various water quality conditions" AWWA 1981 – page 636; Parks et Al. "Effect of zinc and orthophosphate corrosion inhibitors on cement-based pipes" AWWA Journal, Vol. 104:1:2012).

Si sottolinea anche che attualmente è in corso la predisposizione da parte della Regione di una Direttiva finalizzata ad acquisire da parte dei Gestori del Sistema Idrico Integrato, tutte le informazioni relative alle reti acquedottistiche e fognarie regionali, ivi compresa la natura dei materiali di cui queste sono composte. Ad ogni modo, sulla base di conoscenze pregresse, si può affermare che la presenza di tubazioni in cemento-amianto sia diffusa sull'intera rete acquedottistica regionale anche se in misura variabile da territorio a territorio e dai dati raccolti da ARPA negli ultimi anni, è risultata la presenza di basse quantità di fibre di amianto in alcuni degli acquedotti delle Province di Modena, Bologna e Reggio-Emilia.

Occorre anche citare:

- la Legge n. 257 del 27/3/92, che detta le norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato, e che vieta l'utilizzo del cemento-amianto per le nuove strutture, pur non prevedendo l'obbligo di rimuovere o sostituire quelle esistenti;
- il Decreto 14 maggio 1996, "Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lett. f, della L.257/92, recante: Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto" che richiama la necessità di valutare lo stato di conservazione dei manufatti per decidere sulla opportunità della loro sostituzione.

La sostituzione delle condotte esistenti in cemento-amianto nella nostra Regione è quindi prevista nell'ambito di un più generale programma di rinnovo delle condotte finalizzato all'adeguamento e ammodernamento strutturale delle reti acquedottistiche. Per la realizzazione del progetto è prevista una tempistica di lungo periodo dovuta ai tempi necessari per la realizzazione dei lavori e per la messa in sicurezza dell'impianto onde evitare possibili fonti di inquinamento.

Alla luce di quanto sopra riportato, si può affermare che non sussiste un rischio per la salute dovuto al consumo delle acque dell'acquedotto di Carpi. Ciò nonostante è stato implementato un piano di controllo straordinario e, in attesa della sostituzione delle

tubature, sono in corso valutazioni sull'efficacia di tecniche per la mitigazione o blocco del rilascio di fibre di amianto.

Cordiali saluti,



Carlo Lusenti